



Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIX, Num. 7 – Dicembre 2022

Editoriale

La scuola elbana: un luogo dei saperi, non occasione di bullismo

Un passo in avanti, per difendere i più fragili nelle scuole superiori di Portoferraio, spesso oggetto di atti di bullismo di gang giovanili. È stata finalmente approvata dall'amministrazione di Portoferraio la bozza del "Patto Educativo di Comunità" (in conformità con quanto previsto dai "Patti educativi" elaborati dal Miur) allo scopo di fornire una strategia territoriale votata ad affrontare il disagio scolastico accentuato dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Il tutto è in linea con le direttive europee sul tema del contrasto alla povertà educativa. Infatti, il Pnrr presentato dal governo alla



Comunità europea lo scorso aprile 2021, disegnava le linee d'intervento dedicate «al potenziamento delle competenze - come si legge nell'atto - al diritto allo studio, alla lotta contro la povertà educativa e ai divari territoriali nella quantità e qualità dell'istruzione, anche attraverso un forte investimento negli asili nido e nelle scuole d'infanzia, al potenziamento della didattica e multilinguismo, agendo sullo sviluppo professionale continuo del personale, e linee di intervento dedicate al supporto di situazioni di fragilità sociale ed economica, vulnerabilità sociale, sostegno alle famiglie e alla genitorialità, interventi del family act coerenti con le priorità del Pnrr 2021». Per elaborare meglio le strategie da applicare, nelle ultime settimane sono avvenuti incontri tra l'amministrazione, l'istituto comprensivo di Portoferraio, l'Istituto Cerboni, l'Isis Foresi, la cooperativa sociale Arca, l'istituto Madre Mazzarello, la Misericordia e l'associazione Dame di Carità.... (segue a pag. 3)

Index:

Pag. 1/3 – Editoriale:

La Scuola elbana

Pag. 2/3 – P.za della Fonte:

Una stagione difficile

Pag.4 – L'Angolo di Minerva:

(prof. A. Simone) - Calendario

Pag. 5- Cucina elbana: La Vinella

Riflessioni sul Natale (L. Martorella)

Pag.6/7 – Luci accese su S. Piero :

In ricordo di Antonio Galli

Fantasmì a S. Piero

Pag. 8/9 – Oltre l'Accolta:

ing. M.Righetti.

Storia di Tutto Quanto (X parte)

Cordoglio per la scomparsa di Fabio

Pag. 10 – Dedicato a Veronica Giusti

Pag.11 - L'Angolo di Esculapio:

Fascino e significato del Camice

bianco

Pag. 12 - Il Canto di Apollo:

La Voce del Mare (+B.Valentina)



Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitude



Bilancio di una Stagione difficile

Siamo giunti alla fine di un anno per molti versi tribolato, nato sotto pessimi auspici: la guerra fratricida tra Russi e Ucraini con imperdonabili perdite di vite umane, la crisi energetica conseguenza di criminali speculazioni lobbistiche, la recessione economica globale che ha fiaccato le energie del nostro popolo riducendo gli strati più deboli della popolazione nel baratro della povertà e messo a dura prova le migliori energie del ceto medio ridotto in stato di ristrettezza, la chiusura di numerose attività imprenditoriali un tempo nerbo e spina dorsale della nostra Italia, la siccità di un'Estate singolarmente rovente ha fatto da contorno; insomma non ci è mancato nulla di quanto si sarebbero potuto aspettare anche i pessimisti più incalliti! Nonostante tutte le difficoltà abbiamo reagito, molto aiutati da una stagione calda che si è prolungata fino alla metà di Novembre consentendoci di tenere a riposo i riscaldamenti fino a questo periodo. Nonostante tutto la nostra stagione estiva non ha risentito poi in maniera eccessiva della difficile contingenza e i nostri operatori turistici hanno registrato un bilancio positivo. I due ristoranti paesani hanno lavorato ininterrottamente, e con profitto, per tutta la durata della stagione, e anche oltre, portando a San Piero molti forestieri e turisti che hanno potuto apprezzare, oltre all'ottima cucina, anche le nostre peculiari bellezze naturali e i nostri "gioielli" di scienza e arte quali il pregevole Museo dei Minerali e la bellissima e singolare Chiesa romanica di San Nicolao, lasciandovi testimonianza di ammirazione e meraviglia e anche gratificandoci, oltre che con parole di graditissimo apprezzamento, anche con generosi oboli che consentiranno al circolo culturale de "Le Macnelle" di far fronte a spese di piccola manutenzione del monumento. Tra le altre cose, questo incoraggiamento pecuniario, ci ha appunto consentito di porre rimedio alla copertura del tetto del bastione della fortezza attigua alla chiesa i cui affreschi hanno subito danno e degrado proprio a causa di infiltrazioni di acqua piovana, conseguenza di un'inadeguata protezione del tetto, a più riprese

promessa solennemente e con enfasi da politici e architetti, ma ancora di là da venire. Anche l'attività culturale promossa dalle "Macnelle" ha registrato una piacevole rinascita dopo l'interruzione totale dell'anno precedente a causa della famigerata pandemia. Ricordiamo fra tutte le numerose conferenze sull'Astronomia condotte nel sagrato interno di San Nicolao dall'amico ingegnere Marco Righetti che ha riportato tra noi l'illustre premio Nobel per la Fisica professor Filippo Martelli. Divertenti e belle le numerose serate musicali che hanno animato l'anfiteatro della piazza della Chiesa richiamando un pubblico numeroso e sinceramente divertito, sponsorizzate dall'assessorato allo spettacolo del Comune di Campo nell'Elba. Come un soffio di vento è volato questo anno e ci affacciamo al prossimo, toccando il ventesimo anno della nostra esperienza "giornalistica", che avevamo intrapreso, appunto, quattro lustri fa nella speranza di offrire un servizio di informazione ai nostri paesani di "oltre frontiera" e a molti dei nostri simpatizzanti che vivono la nostra realtà solo per un periodo limitato dell'anno ma che amano sentirsi vicini a San Piero ininterrottamente, senza trascurare naturalmente quanti a San Piero sono assidui lettori del Sampierese. A tutti costoro siamo grati e riconoscenti soprattutto per il tributo di stima, e non solo, con il quale hanno sostenuto la nostra passione e incoraggiato a proseguire per un così apprezzabile periodo. Purtroppo molte cose sono cambiate o sono in corso di cambiamento. Tutti siamo invecchiati in questo periodo e l'efficienza di tutti è andata scemando: dobbiamo, purtroppo, prendere atto delle difficoltà che stiamo incontrando nella distribuzione del giornale e non siamo riusciti a coinvolgere forze nuove capaci di accogliere la nostra eredità e di afferrare il testimone per continuare una corsa che sarebbe peccato interrompere. Cercheremo, nonostante tutto, di proseguire il nostro percorso confortati dal sostegno del nostro carissimo direttore responsabile prof. Luigi Cignoni che ha offerto la sua pregiata collaborazione in un periodo di difficoltà, magari apportando qualche modifica che

andremo valutando strada facendo. La nostra Speranza non tramonerà e nell'autentica Fede in un più roseo futuro ci affidiamo all'autentico sentimento caritatevole che l'avvento di questo Natale farà crescere in tutti noi, nell'attesa, e soprattutto nell'augurio, che il prossimo anno possa

essere migliore di questo che va terminando. Dunque:

BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO per tutti i nostri Lettori, per tutti i Sampieresi vicini e lontani!

Editoriale

(a cura del direttore prof. Luigi Cignoni)

.....(prosegue da pag. 1)

La scuola elbana: un luogo dei saperi, non occasione di bullismo

Sono state analizzate le forme di disagio giovanile presenti sul territorio e le proposte da mettere in atto per contrastare il fenomeno sia in ambito scolastico sia extra scolastico. Da parte sua il Comune, negli ultimi anni, ha individuato modalità educative e gestionali continuamente ancorate e aggiornate al dibattito sui temi del contrasto alle povertà educative, attraverso strategie e metodologie operative inclusive, partecipanti e protagoniste dei sistemi scolastici e delle comunità. L'amministrazione, nell'ambito della progettazione dei Pez (Piani educativi zonali), sostiene infatti la coprogettazione e la realizzazione di interventi innovativi per la realizzazione di azioni sperimentali mirate a prevenire, arginare e superare l'abbandono e il disagio scolastico ed il recupero delle carriere scolastiche e l'inclusione di alunni stranieri e diversamente abili, nonché il coordinamento delle diverse iniziative e il percorso di riflessione e sistematizzazione delle buone pratiche realizzate. In questo modo si sono

consolidate le direttrici operative della co-programmazione e co-progettazione con le scuole e con gli enti del terzo settore per intrecciare in modo stretto attività curriculari ed extra-curriculari attraverso azioni e interventi che coniughino le esigenze e i bisogni dei bambini e dei ragazzi in un *continuum* didattico e formativo, ampliando e qualificando il "tempo scuola" con significati attuali, consapevoli e resilienti. Si vogliono così aprire gli spazi scuola al territorio, soprattutto nei contesti di maggior fragilità e degrado socioculturale, in un'ottica in cui la scuola, nell'ambito della sua funzione e quale arricchimento della sua progettualità curricolare, diventa co-protagonista nell'attivazione di ulteriori azioni. La collaborazione tra tutti gli attori del "Patto educativo di comunità" si ispira ai valori e principi generali quali la fiducia reciproca, la trasparenza, la responsabilità, l'inclusività, le pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni, il rispetto reciproco, la prossimità e infine la territorialità.



“La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre” (A. Einstein)





KALENDOSOPHIO 2022

di Aldo Simone



Quest'anno propongo la lettura,
mese dopo mese,
di 12 classici accessibili a tutti,
o quasi tutti,
perché la filosofia è l'amica di casa,
con la quale è bello intrattenersi,
anche se, o proprio perché,
"povera e nuda"
(Petrarca).

La foto mi ritrae sul lago di Silvaplana, in Svizzera, nel punto esatto (Surlej)
in cui Nietzsche ebbe l'intuizione della teoria dell'eterno ritorno dell'uguale:
"6000 piedi al di là dell'uomo e del tempo".

Quest'opera, che in realtà è un'intervista rilasciata da Martin Heidegger nel 1966 e pubblicata nel 1976 (solo dopo la morte dell'Autore per volontà dello stesso), implica più che la conoscenza di tutte le altre numerosissime opere (impresa decisamente ardua perfino per un addetto ai lavori, perché Heidegger ha scritto tantissimo), l'esperienza di una visita a Todtnauberg, nella Foresta Nera, dove ancora oggi sorge la baita (Hütte in tedesco) nella quale Heidegger compose la sua opera principale, *Sein und Zeit (Essere e tempo)*, e rilasciò la sua intervista allo "Spiegel", da cui è tratta la foto che si vede sulla copertina. Io quest'esperienza l'ho fatta, avvalendomi, come guida spirituale e non turistica, di un altro libro, scritto da Jean Guitton e intitolato, appunto, *Visita ad Heidegger*. In esso emerge la sintonia tra due grandi personaggi della filosofia del secolo scorso: un francese, allievo di Bergson, e un tedesco, allievo di Husserl. Sintonia basata sulla comune passione per lo splendore delle cose semplici ("Die Pracht des Schlichten"), il linguaggio poetico e i sentieri di campagna come quello che conduce alla Hütte e che anch'io ho percorso. Ciò detto, qual è il nocciolo di questa intervista? Il problema della tecnica e quello della democrazia, in rapporto ai quali "la filosofia non potrà produrre nessuna immediata modificazione dello stato attuale del mondo. E questo non vale soltanto per la filosofia, ma anche per tutto ciò che è mera intrapresa umana. Ormai solo un Dio ci può salvare" (M. HEIDEGGER, *Ormai solo un Dio ci può salvare*, Guanda, Parma 1987, p. 136).



DICEMBRE 2022

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)

Riflessioni e Auguri di BUON NATALE 2022 (Luigi Martorella)



Leggendo il Vangelo spesso troviamo nei suoi passi questa frase: “*Venite a Me voi tutti; chi viene a Me Io non lo respingerò*”. Al momento attuale il nostro mondo è un calvario, in un modo o in un altro c’è sofferenza fisica e mentale. Nel crederLo e amarLo Gesù ci riempie il cuore del vero Amore che è Carità, di pace e di gioia. Noi consideriamo vero che la ricchezza sia un dono di Dio ma un problema nasce quando il ricco comincia a montarsi la testa, quando esalta il suo Io economico, il suo distacco psicologico dalla gente comune, semplice; questo suo distacco che nasce dal falso convincimento che la ricchezza accresca la stima personale, lo allontana dalla luce divina soprattutto quando sottovaluta, e magari disprezza, il povero suo fratello, perché in tal modo rischia di essere risucchiato nelle tenebre più assolute del rifiuto di Dio, perché in tutti gli esseri umani c’è la presenza di Lui, che è pace, Amore e serenità, luce e gioia assoluta. Riporto dal libro di Madre Teresa di Calcutta (*Missione di Amore a pag. 67*: “*È bello vedere l’umiltà di Cristo, questa umiltà è visibile nel Presepio, nell’esilio in Egitto, nella vita nascosta, nel non riuscire a farsi capire dalla gente, nell’abbandono degli Apostoli, nell’odio per gli Ebrei e durante la Passione, in tutte le terribili sofferenze e nella morte. Lo vediamo in quella particella di pane che oggi si è trasformata in una piccola ostia che possiamo tenere in mano. Non abbandoniamoci all’indifferenza ma diamo spazio alla bontà di Dio, ricchi e poveri ovunque*”. Da queste belle parole di madre Teresa il mio pensiero va all’attuale guerra e a tutto il mondo in difficoltà e spero che la mente dell’uomo ragioni e che i vari popoli si riconoscano veramente come fratelli. Dio ha mandato Suo Figlio sulla terra e come Lo adoriamo il giorno della Sua nascita, adoriamoLo sempre e preghiamo per coloro che Lo hanno dimenticato: che si ravvedano. Sarà così finalmente il momento giusto di vivere veramente su questa terra in pace e amore. **BUON NATALE, BUON NATALE** a tutti voi. Con il pensiero vi abbraccio tutti e rinnovo l’augurio che questo Natale sia veramente sereno e felice.

La Cucina elbana

La Vinella (Luigi Martorella)



Alla fine di Settembre, quando ormai la Vendemmia si è già effettuata, dopo la svinatura e la torchiatura era consuetudine vedere fuori delle cantine i monticelli delle vinacce. Ma pochi ricordano come si faceva la Vinella e che il sostegno economico principale dei contadini era la vendita del vino. Quello dell’anno precedente veniva venduto fino all’ultima goccia. Perciò dalla vendemmia fino al Natale successivo bisognava arrangiarsi e la vinella era un blando vino che, bene o male, si riusciva a mantenere o bere fino a Natale. Si procedeva in questa maniera: l’ultima torchiatura dell’annata veniva pigiata al massimo del 60% della normale torchiatura, si faceva la sera e lo si lasciava fermentare perché con l’inizio della fermentazione si riscaldasse un po’. La mattina successiva, la vinaccia, tolta dal torchio, manualmente veniva disfatta il più possibile (oserei dire cardata come la lana) dentro una tinella, sparta uniformemente e, alla fine, pressata leggermente con le mani, veniva aggiunta acqua finché non avesse raggiunto la parte superiore della vinaccia (alcuni aggiungevano un poco di zucchero che speravano aumentasse leggermente la gradazione alcolica durante la fermentazione). Si copriva la tina con un telo cerato per due o tre giorni, rimescolando il tutto periodicamente. Dopodiché una buona torchiatura, il tutto veniva travasato in una damigiana, lasciandola per pochi giorni senza tappo, ma chiudendone la bocca con degli stracci per finire la fermentazione. Purtroppo se non si curava bene questo accorgimento la vinella non arrivava nemmeno a metà Novembre. Alla salute di tutti!

LUCI ACCESE SU SANPIERO



Il 23 Novembre ci ha lasciato presso l'Ospedale di Portoferraio, all'età di 75 anni, Antonio Galli, nostro carissimo amico di una felice adolescenza e gioventù nei cui confronti, nonostante le profonde divergenze ideologiche e le mutate preferenze amicali maturate nel tempo, non abbiamo mai ridotto stima e affetto. Dottore in matematica pura, ha speso la sua vita attiva di Professore nell'appassionato insegnamento scolastico guadagnandosi meritata stima dai suoi numerosi allievi e dai loro genitori che ne piangono la scomparsa. Sampierese

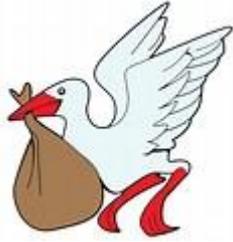
sincero e DOC, dal non comune attaccamento al proprio paese, ha servito con singolare dedizione il proprio territorio rivestendo continuamente il ruolo di vice-sindaco e presidente della Comunità Montana dell'Elba e Capraia dal 1996 al 1999 e successivamente, nei dieci anni seguenti, quella di Sindaco del comune di Campo nell'Elba dal 1999 al 2009 nel corso del quale ha realizzato numerose opere di rilievo tra le quali ricordiamo principalmente la realizzazione del "salotto" in granito della piazza della Fonte, la pavimentazione in granito del piazzale di Facciatoja e quella della via Del Riposo o San Rocco che conduce al nostro Cimitero. Uomo dalla verace passione sportiva, tifosissimo della Viola, fu dirigente attivo e influente del Centro Sportivo L. Martorella di San Piero all'epoca della presidenza del compianto Fulvio Montauti al quale lo legava una fraterna amicizia che, di certo, proseguirà nell'aldilà. Anche la Corale di San Piero lo ha visto protagonista e appassionato attore per tutta la sua durata interrottasi solo a causa della famigerata pandemia Covid. Ne piange l'addio il figlio Tommaso, con tutta la sua famiglia, che lo ha accudito con vero e sincero amore filiale in questo ultimo periodo della sua vita tribolata, cui ci stringiamo in fraterno abbraccio. In tutta la cerchia dei suoi amici, del circolino dei pensionati, di tutti quanti gli hanno voluto bene rimane un amaro vuoto e il suo ricordo rimarrà vivo in tutto il Paese e per sempre. Lasciamo il formale cordoglio istituzionale ad altri, noi ci limitiamo nel dargli l'addio con le lacrime agli occhi nella certezza del prossimo abbraccio divino.

«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).

GIALLO NELLA CHIESA DI San Nicolao:

Negli ultimi giorni dello scorso Novembre si è consumato un giallo nella chiesa di San Nicolao. Gian Mario Gentini, custode volontario della Chiesa, ha notato per alcuni giorni di seguito degli inspiegabili movimenti e spostamenti di cose all'interno della Chiesa stessa. Nonostante le telecamere di recente posizionamento all'interno, non è stato possibile evidenziare la causa di tali inquietanti spostamenti. Si è pensato all'azione di Fantasmi e Presenze eteree che nell'immaginazione comune popolerebbero l'edificio sacro un tempo sede di inumazioni e di recenti ritrovamenti di resti umani ivi tumulati. La nostra fervida immaginazione aveva attribuito questa azione "soprannaturale" al legittimo disgusto delle Ombre ivi abitanti per la negligenza e il disinteresse istituzionale nei confronti di questo singolare monumento dalla storia nostra. Macché! Alla fine si è scoperto il mistero. Un uccello, forse un merlo indiano, introdottosi all'interno durante le ore di apertura della Chiesa vi sarebbe rimasto rinchiuso accidentalmente nell'ora della chiusura serale e, successivamente, alla ripresa della luce del giorno, spaventato avrebbe cominciato a volare in maniera spasmodica per la paura razzolando sulle cose, soprattutto su quelle poste sugli altari, rovesciandole e alterandone la posizione. Per le sue ridotte dimensioni e a causa della velocità dei suoi movimenti, le telecamere non sarebbero riuscite a evidenziarlo. Sta di fatto che, una volta riaperta la chiesa e liberato il merlo, la situazione si è ristabilita e ogni stranezza scomparsa. **Giallo risolto** e risate a profusione!





L'alba del 26 Novembre è stata illuminata dal sorgere di un sole splendente. A Pisa è nato Francesco Galli i cui raggi hanno diradato la grigia nebbia che per tre giorni ha ottenebrato il cielo della sua famiglia e la cui luce è la gioiosa consolazione più grande per il babbo Tommaso alla perdita dell'amato padre Antonio, la gioia della madre Agnieszka Ziobrowska e della splendida sorellina Vittoria. San Piero aspetta per un calorosissimo benvenuto questo nuovissimo suo compaesano nell'indimenticabile ricordo del nonno, con gli auguri per una vita serena e piena di soddisfazioni. Gli auguri più fervidi li rivolgiamo ai genitori e alla sorellina e anche alla famigli polacca della madre.



Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



Riparato da "Le Macinelle" di San Piero in Campo il tetto della Chiesa - Fortezza di San Nicolao

Il complesso monumentale della Fortezza e della Chiesa di San Nicolao di San Piero è da considerarsi un piccolo gioiello architettonico e una delle più importanti testimonianze del Medio-Evo elbano. Negli ultimi tempi però il tetto della parte fortificata



aveva subito un ammaloramento e infiltrazioni di acqua piovana avevano iniziato a manifestarsi nell'attigua chiesa rischiando di danneggiarne gli affreschi. "Di fronte a questa emergenza che si stava profilando – spiega Gian Mario Gentini – per anticipare i tempi e coordinandoci con il Comune di Campo nell'Elba, come circolo "Le Macinelle" abbiamo gestito una raccolta di fondi che ci ha consentito l'esecuzione (intanto) del piccolo ma importantissimo lavoro di riparazione del tetto che è stato portato a compimento". Successivamente, ancora dopo aver raccolto i prescritti pareri e autorizzazioni dagli enti competenti, gli attivi membri del sodalizio delle "Macinelle" potrebbero contribuire ad altre migliorie conservative del Monumento.

Dicembre e le sue storie:

• **25 Dicembre 00:**

NASCITA DI GESÙ CRISTO (inizio dell'Era Cristiana)



Storia di Tutto Quanto (X° puntata)

DA 2,6 MILIONI A 50.000 ANNI FA.

Con la nostra macchina del tempo ci posizioniamo all'inizio del Pleistocene, 2,6 milioni di anni fa. L'inizio di questa epoca coincide con l'inizio del periodo Neozoico al quale essa appartiene insieme all'Olocene. Pleistocene significa "più recente", il che suona strano visto che esso precede cronologicamente l'Olocene: si chiama così soltanto perché una volta era questa l'epoca considerata più recente, mentre l'Olocene venne aggiunto soltanto in un secondo tempo.

Il clima del Pleistocene è contraddistinto da ripetute glaciazioni: si contano quattro cicli glaciali, separati da periodi detti interglaciali, con enormi calotte di ghiaccio che avanzano e si ritirano in continuazione. Durante l'estensione massima dei ghiacciai, il 30% della superficie terrestre è ricoperto dal ghiaccio. In alcune zone i ghiacciai si spingono fino al 40° parallelo terrestre – all'altezza di città come Napoli o Madrid, tanto per intenderci – ricoprendo vaste zone di Nord America, Europa e Asia. Le Alpi sono completamente ricoperte dai ghiacci, come pure la Gran Bretagna. La temperatura subisce ampie oscillazioni, ma è sempre più bassa di oggi, anche molto più bassa. Ogni avanzamento del ghiaccio immobilizza un'enorme quantità di acqua facendo contemporaneamente abbassare il livello del mare, che scende di 100 metri o più su tutta la superficie terrestre. A causa della minore evaporazione di acqua, le precipitazioni piovose sono scarse e i deserti più aridi ed estesi, nonché freddi. I grandi mutamenti climatici dell'era glaciale hanno un impatto importante sulla fauna e sulla flora: ad ogni avanzamento del ghiaccio, piante e animali arretrano verso sud e vaste aree continentali diventano totalmente spopolate. I grandi mammiferi, prima della grande estinzione che li colpirà alla fine del Pleistocene, condividono il pianeta con i primi esemplari di ominidi. In Africa, tra 2,5 e 1,5 milioni di anni fa, coesistono due generi estinti di primati, uno chiamato *Australopithecus*, il cui nome significa "scimmia del sud", e l'altro *Paranthropus*, che significa letteralmente "accanto all'uomo". Gli Australopithecini fanno parte degli *Hominini*, un nome collettivo, o tribù, che comprende anche

l'uomo moderno e lo scimpanzé. Gli Hominini, a loro volta, fanno parte della più ampia famiglia degli *Homininae* –

con i quali non vanno confusi – comprendente anche i gorilla, i quali però formano una tribù a sé stante. Alcuni ritengono che potremmo discendere direttamente da qualche specie di

australopiteco il cui cervello è più grande di quello di uno scimpanzé. ma forse quello che ci lega è solo una lontana parentela. Circa 2 milioni di anni fa un qualche tipo di ominide tutt'ora sconosciuto si evolve nel genere che chiamiamo *Homo*. La più antica specie del genere *Homo* è *Homo habilis*, vissuto da circa 2,4 a 1,4 milioni di anni fa. *Homo habilis* coesiste con *Australopithecus* e *Paranthropus*, che prosperano per millenni ma alla fine scompaiono. *Homo habilis* ha una scatola cranica più sviluppata degli ominidi che l'hanno preceduto, ma mascelle meno potenti in quanto la sua dieta ormai è diventata onnivora. Non è un bravo cacciatore: la carne se la procura agendo come "spazzino", scacciando iene e altri predatori che si cibano delle carcasse degli animali morti. Fa uso di utensili in pietra che però non usa per cacciare o per difendersi, ma solo per strappare la carne della preda. Sebbene *Homo habilis* sia stato a lungo considerato il primo membro della linea evolutiva del genere *Homo*, alcune caratteristiche molto dissimili da quelle umane – ad esempio le sue piccole dimensioni e le braccia sproporzionatamente lunghe – fanno dubitare di questa tesi, tanto che alcuni preferiscono parlare, anziché di *Homo habilis*, di *Australopithecus habilis*. In concomitanza con *Homo habilis* esiste anche un'altra specie chiamata *Homo rudolfensis*, vissuta sempre in Africa. *Homo rudolfensis* non dura a lungo e, come *Homo habilis*, manca di molte caratteristiche tipiche degli ominidi più evoluti, come ad esempio ossa delle anche adatte a camminare per lunghi tratti. Nell'arco di un milione di anni, o forse meno, le dimensioni di alcuni ominidi raddoppiano. Sempre in Africa, 1,9 milioni di anni fa, emerge *Homo*



ergaster: il suo aspetto è molto simile al nostro e quindi non c'è dubbio che sia una specie appartenente al genere Homo, tuttavia ciò non significa che sia un nostro antenato diretto. Homo ergaster scompare 1,4 milioni di anni fa lasciando il posto ad una nuova specie chiamata *Homo erectus*. Le prime testimonianze di Homo erectus – dal latino erectus, “che sta dritto” – risalgono a 1,6 milioni di anni fa. Forse Homo erectus nasce in Asia per poi migrare in Africa, il che spinge alcuni a ritenere che la vera culla dell'evoluzione umana non sia l'Africa bensì il continente euroasiatico. Esemplici fossili di Homo erectus si trovano in Indonesia – il cosiddetto *uomo di Giava* – e in Cina – il cosiddetto *uomo di Pechino* –. Homo erectus è il primo vero cacciatore-raccogliatore. Alcune prove ritrovate in Kenya suggeriscono che forse è stato anche il primo ad usare il fuoco, perlomeno sporadicamente – prove più convincenti sull'uso del fuoco si trovano in Israele, ma risalgono a 780.000 anni fa –. Homo erectus si diffonde in tutto il mondo: probabilmente è la prima specie del genere Homo che lo fa. Poi, circa 500.000 anni fa, si estingue. Ancora in Africa, 600.000 anni fa, emerge un'ulteriore specie del genere Homo chiamata *Homo heidelbergensis*. Ha una capacità cranica simile a quella degli esseri umani moderni. Prima di estinguersi, 100.000 anni fa, una parte della popolazione esce dall'Africa, si trasferisce in Europa e in Asia ed evolve in *Homo neanderthalensis*. A partire da 200.000 anni fa, i Neanderthal sono in tutta Europa e in Asia, un po'

meno in Africa. Anche se i Neanderthal, dal punto di vista anatomico, fossero stati in grado di parlare o quantomeno produrre suoni simili a quelli umani, vi sono dubbi che potessero possedere una lingua complessa come le nostre. Alcuni continuano a sostenere che noi e l'uomo di Neanderthal apparteniamo alla stessa specie e ci siamo separati circa 800.000 anni fa, ma la tesi più verosimile è che si tratti di due specie distinte. Finalmente appare la nostra specie, *Homo sapiens*: si pensa che ad evolversi in Homo sapiens sia stata una popolazione di qualche specie ignota del genere Homo. I più antichi resti umani moderni, trovati in Etiopia, risalgono a circa 200.000 anni fa, mentre in precedenza la datazione veniva posta a 130.000 anni fa. Tuttavia un recente ritrovamento in Marocco sembra spostare più indietro nel tempo la comparsa delle prime forme umane, a 300.000 anni fa. Subito dopo la sua comparsa, l'Homo sapiens inizia ad espandersi in Africa. Analisi del DNA consentono di affermare che i quasi 8 miliardi di persone che attualmente popolano la Terra convergono in un'unica madre vissuta in Africa 170.000 anni fa: è la cosiddetta *Eva mitocondriale*, la presunta antenata comune dalla quale tutti gli esseri umani viventi, di qualsiasi etnia e regione del mondo, discenderebbero in linea materna. Probabilmente l'uomo moderno, a partire da 150.000 anni fa, è già capace di parlare. Le prime prove di commercio a lunga distanza, dove naturalmente l'uso complesso della parola è fondamentale, risalgono a 140.000 anni fa.



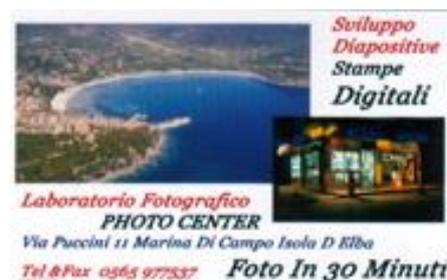
Il 28 Novembre ci ha lasciato in maniera inaspettata, all'età di 75 anni, Fabio Martorella. Amico carissimo e dalla simpatia impareggiabile, nel pieno del vigore lavorativo fu imprenditore turistico di successo richiamando nel suo ristorante “La Cava” una foltissima folla di turisti e amanti della buona cucina facendo di Sant'Ilario capitale gastronomica elbana. Persona affabile, ospitale e generosa, sempre cordiale e sorridente, pronta alle battute scherzose, prezioso compagno di caccia e associato della sezione dei cacciatori di San Piero, irradiava ottimismo in quanti lo incontravano.

Ne piangiamo il triste distacco stringendoci nel dolore all'amata moglie Anna, al carissimo figlio Lorenzo e a tutta la sua intera famiglia..

«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).

BUON NATALE (dedicato a Veronica Giusti)

*E mando un ti voglio bene
su tra le stelle,
che arrivi a voi con ali leggere ...
Voi che siete ricordo
intarsiato nel mio cuore.
E un ti voglio bene a te ...
che con i tuoi occhi dipingi
oasi di colori in me*



*o
E su questo foglio
incido un sorriso.
Sorriso fatto di pensieri,
di ricordi, di emozioni...
Su questo foglio
incido un sorriso,
parole inespresse
di cuore poeta*

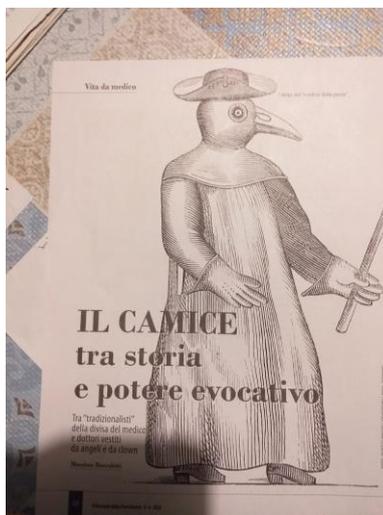


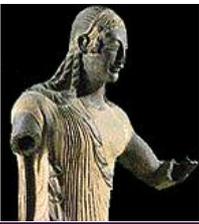


IL CAMICE BIANCO TRA STORIA E POTERE EVOCATIVO



Nel corso della storia il medico ha indossato indumenti che lo caratterizzassero nell'ambito della società in cui viveva onde rendersi riconoscibile nei confronti del popolo. Da oltre due secoli il camice bianco ha rappresentato l'elemento distintivo del medico. Esso ha rivestito nel popolo un fascino indiscusso, oggetto di singolare rispetto quale riservato a un "sacerdote laico" cui si riconosce un potere straordinario sugli influssi maligni che minacciano la salute del corpo e spesso anche della psiche; motivo per cui al medico si confidano e si confessano tutte le nostre miserie senza tema di essere traditi ma nella consapevolezza di essere compresi e aiutati, al di là di ogni categoria di appartenenza. In clinica o all'ospedale, al pronto soccorso, nell'ambulatorio privato, il medico porta sempre il camice bianco. Indossarlo non costituisce un obbligo ma perché i medici indossano il camice bianco trova la sua risposta nel fatto che il bianco è da sempre sinonimo di pulito e dovrebbero essere le mani e gli strumenti del motivo. Nel camice sono insiti quei valori cui caratterizzano nel rapporto col paziente e lo Indossarlo significa assumersi la responsabilità non solo come persona, di presentarsi come portare onore, decoro, rispetto. Insomma, il elemento distintivo che infonde un senso di anche una serie di ragioni normative per cui il bianco. Di solito, l'obbligo è contenuto nei cliniche e degli ospedali; in altri casi, sono i prevedono. Il camice diventa, in questi casi, essere indossata in ambito lavorativo. In termini bianco è indice di pulizia ed è anche una forma del paziente. Il camice bianco è il biglietto da del medico e in senso più estensivo di tutto un reparto. Nel bianco non si può nascondere nulla e per questo i pazienti ripongono maggior fiducia, per lo più inconsapevolmente, nel dottore se esso indossa il camice bianco. L'aspetto del medico è molto importante, spesso fondamentale. Nelle sale operatorie il medico, invece, indossa, di solito, il camice verde o celeste o altro e spesso il vestiario degli ospedali varia a seconda delle funzioni del medico. Il verde è quello maggiormente utilizzato nelle sale operatorie poiché, a differenza del bianco, il colore non abbaglia e smorza maggiormente le macchie di sangue che vi schizzano sopra.





La Voce del Mare (+Barbara Valentini)

*Sussurra frasi dolci
quando l'onda tocca
la riva quieta
come il respiro.*

*Parla quando
lo zeffiro lo increspa
e l'onda
palpita sul lido
orlata di schiuma*

*Alza il tono, quando
l'onda s'impenna
col libeccio
e rotola spezzata
sull'arenile.*

*È ruggente, quando
il vento di scirocco
spinge l'ondata
verso terra
a frangersi
e a spumeggiare
percuotendo la scogliera
e, a invadere il golfo
con la risacca.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone, +B. Valentini*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**



PISANI LAURO
AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
Via Ponte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416